

XVIII Assemblea Diocesana “La Chiesa che sogniamo”

RELAZIONE di FINE TRIENNIO 2020 - 2024
(Presidente diocesano Laura Ferrari)

Non nascondo la grande emozione che sicuramente leggete sul mio viso in questo momento...

Sono qui per la mia seconda relazione di fine triennio e mai più avrei pensato di poterlo fare.

Il mio primo grazie va a Mons Vescovo che nel settembre 2020 mi ha rinnovato il mandato: ancora una volta ha avuto fiducia in me e non ha mai mancato di far sentire la sua personale vicinanza a me e all'Associazione.

Nel conferirmi l'incarico il Vescovo ha tenuto conto dell'indicazione del consiglio diocesano ed è proprio ai membri del consiglio e della presidenza, che ne è il cuore, che va il mio secondo grazie. Abbiamo cercato insieme di tracciare un percorso in un momento particolare, difficile, lo sappiamo, da tanti punti di vista ma al tempo stesso che ha messo in campo molte energie e opportunità diverse.

Il mio compito ora è quello di condividere con voi un bilancio consuntivo di quanto abbiamo vissuto. Uso il verbo **vivere** e volutamente non il verbo *fare*. Papa Francesco ci ha ricordato spesso come non sia fondamentale “occupare spazi” anche se spesso siamo tentati di farlo, ma vivere in modo autentico il nostro servizio.

In questi anni abbiamo cercato di vivere insieme, spendendo tempo ed energie e cercando di coinvolgere tutte le componenti che strutturano la nostra associazione; e questo dimostra quanto sia stato lungimirante impostare l'AC in questo modo, “a guisa di corpo organico” come ricorda il Concilio. Mi riferisco al consiglio con i suoi Assistenti, alla presidenza, ai Settori e all'ACR e alle loro equipe, agli incaricati Ave e Web, ai presidenti parrocchiali e ai consigli parrocchiali con gli assistenti, al laboratorio della formazione, alle persone delle commissioni di lavoro, e a tutte le persone dei nostri gruppi: tutto questo sempre supportati dal livello regionale e da

quello nazionale in un rapporto di amicizia e comunione. (GRAZIE FAMIGLIE)

All'assemblea del settembre 2020 abbiamo approvato un documento che si basava sulla declinazione di diversi aspetti della CURA: dello spirito, della formazione, della parrocchia e dell'associazione. Abbiamo tentato di intrecciare questi aspetti con gli orientamenti triennali nazionali che ci indicavano i tre verbi legati alle tre icone bibliche dell'anno: CONTEMPLARE ("Fissi su di Lui" -Lc 4,14-21), SPERARE ("Andate dunque" - Mt. 28, 16-20), PRENDERSI CURA ("Chi mi ha toccato?" - Mc. 5,21-43) e ai tre contesti nei quali operare: i consigli parrocchiali e diocesano, gli educatori e gli animatori, l'itinerario assembleare.

Cerchiamo di andare con ordine.

Non è stato un periodo semplice, inutile cercare di dire diversamente. Sono stati anni che hanno messo alla prova la nostra determinazione ma fatto anche emergere la nostra forza.

Ricordo che durante la pandemia, in un confronto on line con tutti i consigli parrocchiali, un giovane presidente ci disse: "Ma dopo? Come faremo quando tutto finirà e si tornerà alla normalità?"

Aveva posto l'accento su un problema non da poco perché questo "**dopo**" nel quale siamo ancora immersi, non è di facile gestione. È un dopo che ha attraversato diverse fasi e che ci ha certamente fatto capire che non ci sarà più un "come prima".

È giusto e importante prenderne atto: non serve ripetere schemi solo perché funzionanti, evitando – come dice Papa Francesco _ "la logica del si è sempre fatto così"; allo stesso tempo si è reso necessario uno sforzo di fantasia e immaginazione per intraprendere strade nuove o riprenderne altre ma con modalità differenti. Tutto questo tenendo presente le diverse difficoltà che in questi tre anni le persone hanno dovuto attraversare.

Provo a ripercorrere le strade che abbiamo esplorato insieme, facendo sempre riferimento al documento e agli orientamenti.

Parto da una parola: **ASCOLTO**. Le parrocchie, le persone adulte, giovani, i ragazzi e le ragazze, tutti avevamo bisogno di essere ascoltati e confortati. Allo stesso tempo c'era necessità di attivare processi che potessero far sentire tutti protagonisti.

Le parrocchie sono state tra le prime ad essere coinvolte con alcune serate on line che sono servite a loro per incontrare la nuova presidenza e alla presidenza per raccogliere i loro pensieri. È stato un passaggio fondamentale perché ha permesso a noi di cogliere segnali e suggerimenti. In quei momenti è stata importante la presenza costante dell'assistente parrocchiale che ci ha permesso di mettere in luce aspetti interessanti....

ASCOLTO delle persone ma anche delle situazioni. Eravamo di nuovo in emergenza sanitaria con restrizioni e complicazioni che non è il caso ora di ricordare, ma sicuramente lo scenario operativo era complesso. Il nuovo consiglio e la nuova presidenza, dall'età media molto giovane e con un carico di buona volontà si sono rimboccati le maniche mettendo a disposizione tutte le risorse e le energie possibili.

ATTENZIONE: questa è un'altra parola che voglio richiamare.

Come farci compagni di strada, camminando accanto? Ecco pronte le energie giovani e innovative. Si apre la pagina Instagram: piccola cosa, ma una possibilità in più per arrivare anche ai più giovani. Si mette in piedi anche il "Fantasanremo", sempre per un coinvolgimento, anche in un momento leggero, ma supportato da note di cultura e formazione, dei più giovani. Grazie al prezioso contributo del Laboratorio della Formazione, si è creato "All inclusive", un laboratorio on line con momenti in presenza proprio per rispondere ad una esigenza colta dai consigli parrocchiali. Coinvolgendo esperti ad ogni livello, ci è stato possibile comprendere meglio con quali attenzioni dobbiamo muoverci nei confronti dei più fragili o dei più piccoli, creando spazi e opportunità per tutti. E proprio per i più piccoli è nata in quel momento una iniziativa molto semplice, "La tana degli scoiattoli", una serie di fiabe registrate e condivise on line.

È partita sempre in quel periodo una lettera per tutti gli adultissimi, una lettera personale, arrivata via posta, contenente un messaggio e un rosario fatto a mano, iniziativa molto gradita.

Tutto il periodo di restrizioni, green pass, limitazioni, ecc..., abbiamo scelto di viverlo con attenzione alle regole di convivenza imposte dall'emergenza sanitaria, evitando di commettere imprudenze o di eludere le indicazioni ministeriali. È stata una scelta anche questa. Avremmo potuto essere meno prudenti, ma saremmo stati meno coerenti. Don Bosco ci ricorda di essere buoni cristiani e onesti

cittadini. Questo ci ha portato a contenere le situazioni in presenza solo in sicurezza, con i dovuti accorgimenti e quindi a limitarle necessariamente, compresi i campi estivi diocesani. Anche questo ci è parso potesse rientrare nella cura per le persone.

Nel corso del triennio, i quattro riferimenti del documento sono sempre stati presenti.

La **cura dello SPIRITO**. Il nostro collegio assistenti nel corso del triennio si è, per così dire, aggiornato e ha visto Don Luca Salomone diventare Assistente unitario pur mantenendo il settore adulti, don Vincenzo Zito subentrare a don Martin Loza Perez per il settore giovani e don Giorgio Bigazzi subentrare a don Diego Basso per l'articolazione dell'Acr. Approfittò ora per dire loro un grazie sincero perché importante è il loro ruolo senza il quale quello di noi laici perderebbe di efficacia.

Abbiamo chiesto a Don Luca di curare ogni momento introduttivo dei nostri consigli diocesani attraverso un percorso di crescita spirituale. Ogni anno ci siamo fatti guidare dall'esegesi dell'icona biblica proposta a livello nazionale, coinvolgendo in questo anche mons. Vescovo. Ci tengo a ringraziarlo: ha sempre spezzato la Parola per noi ogni volta che glielo abbiamo chiesto, celebrando anche con noi l'Eucarestia. Lo ha sempre fatto con la sapienza che gli è propria ma anche ci ha sempre fatto cogliere un affetto che è stato importante.

Mi preme sottolineare alcuni aspetti relativi alla cura dello spirito. L'Acr ha inventato, promosso e sostenuto esperienze di spiritualità anche per i più piccoli, per i bambini e le bambine delle elementari. Pionieri coraggiosi! Questo non ha naturalmente escluso il lavoro spirituale con gli altri archi di età. Anche i giovanissimi, i giovani, gli adulti, i giovani adulti hanno vissuto momenti forti e importanti, on line e/o in presenza. All'inizio del triennio, ogni domenica di quaresima un video ha accompagnato tutti coloro che volessero usufruirne, cercando di affiancare l'approfondimento della Parola con un aspetto esistenziale.

Anche il centro nazionale ci ha chiesto un contributo in tal senso: abbiamo studiato, curato e preparato il commento al brano del Vangelo secondo Marco (7,31-37) della XXIII domenica (8 settembre 24) che troviamo sul sussidio nazionale inviato ai soci di tutta Italia. Anche questo è stata occasione di crescita per il consiglio. E con

soddisfazione il Centro Nazionale ci ha rinnovato l'incarico anche per il prossimo anno.

La **cura della FORMAZIONE** è stata certamente una delle priorità. [Ho già citato il Laboratorio della Formazione che è stato il protagonista principale di questo ambito]. Rispondendo ancora una volta ad una esigenza emersa da un consiglio parrocchiale, si è avviata una piccola scuola di base per aspiranti educatori/animatori, vivace e partecipata. Questo ha favorito ancor di più la collaborazione con l'Ufficio Catechistico diocesano nel quale si è ormai consolidata negli anni la presenza della responsabile ACR, a tal punto che ci è stato chiesto il servizio di preparare una formazione per i catechisti. I nostri educatori e le nostre educatrici, che sono prima di tutto catechisti, hanno usufruito nel triennio di momenti specifici di formazione, mantenendo, per quanto sia stato possibile, la tradizione del week end di formazione a inizio anno. In queste occasioni abbiamo sempre cercato di avanzare una proposta di alto profilo grazie agli ospiti del centro nazionale o delle delegazioni regionali liguri o di altre regioni e grazie agli interventi degli esperti coinvolti nei laboratori. Queste iniziative, sempre aperte al tessuto educativo della Diocesi, avrebbero potuto vedere una partecipazione maggiore, anche esterna all'Ac stessa.

La formazione ha anche un altro fronte al quale rivolgersi e nel quale io personalmente ho sempre creduto molto: uscire dal nostro territorio per andare a crescere e a confrontarci con altre persone e realtà, allo scopo di arricchirci e renderci più consapevoli sotto numerosi aspetti. Il confronto è necessario soprattutto per noi che viviamo in un angolo di mondo, stupendo per molti aspetti, ma che non permette molti scambi. E così, anche dal punto di vista associativo, a volte ci sentiamo piccoli ma poi ci accorgiamo che sappiamo fare il nostro lavoro meglio di come potessimo immaginare. Viceversa, ci sentiamo magari bravi e poi ci accorgiamo che la strada è ancora lunga.

Su una delle locandine del laboratorio "All inclusive" compariva lo slogan "Io vedo orizzonti dove tu disegni confini". Ecco: allargare lo sguardo ci aiuta a sforzarci di superare i confini e ci permette sempre di aumentare l'equilibrio del nostro pensiero. Per questo è stata sfruttata quasi ogni occasione, in particolare quelle offerte dal centro nazionale: moduli per adulti e giovani; incontri per educatori, convegni; perfino l'incontro nazionale dell'acr di questo autunno a cui hanno partecipato tre ragazzi con i loro educatori

affrontando un viaggio fino in Abruzzo, abbastanza impegnativo dal punto di vista economico e della fatica, ma con il risultato di un rientro entusiasta e felice. E sono stati presenti anche oggi!

Senza dimenticare "Care sharing", il primo campo regionale per equipe diocesane del settembre 2022, un vero regalo della delegazione regionale. Ha visto molti di noi presenti in un numero significativo sia a livello di partecipazione che di organizzazione. Un'esperienza importante, sulla quale si sono innestate collaborazioni, amicizie, alleanze utili e importanti per il futuro! Il grande supporto della delegazione regionale in questi anni è stato il terreno fertile che ha permesso la nascita di diverse iniziative ricche, di condivisione, di formazione e di crescita.

In tutto questo ritroviamo la dimensione della **speranza** proposta negli orientamenti, legata alla dimensione missionaria dell'"andate dunque": sono convinta che chi va, torni più ricco e più capace di svolgere un servizio felice e di qualità.

E il Centro nazionale stesso ci ha coinvolti, incontrandoci e chiedendoci vari servizi. Fin da subito, a inizio mandato, ci fu chiesto un intervento in un collegamento on line con la presidenza nazionale e le regioni Liguria e Campania. Ci chiesero di parlare proprio del ruolo della presidenza diocesana che era in carica da pochissimo e fummo molto felici di dare il nostro contributo. Nella scorsa assemblea nazionale, realizzata tutta on line, è stato chiesto a me di essere una dei trenta coordinatori dei gruppi di lavoro sul documento assembleare, uno dei pochissimi presidenti diocesani essendo tutti gli altri consiglieri nazionali o delegati regionali. In quella stessa occasione un nostro acierrino e la sua educatrice hanno rappresentato la Liguria e hanno seguito tutti i lavori assembleari nella dimensione ideata per i ragazzi. Ci è stato richiesto il supporto del nostro consigliere Andrea Orefice per l'organizzazione di "Segni del Tempo", convegno nazionale giovani dell'autunno 2022. La nostra vice adulti Pamela Manfrin ha preso parte alla commissione per la stesura del testo adulti; Anna Mastrantuono, membro di equipe giovani, è al suo secondo anno nella commissione stesura del testo giovanissimi. E da pochi mesi la nostra Carlotta Londri, responsabile Acr diocesana ma anche delegata regionale Acr, ha detto sì alla richiesta di lavorare alla guida piccolissimi. Questo mi pare possa confermare quanto dicevo poco fa: se "usciamo", rientriamo con una capacità di servizio più serena, più ricca e disponibile!

Papa Francesco, in una udienza dopo la giornata della gioventù del 2013 disse: “Un cuore giovane, che accoglie l’amore di Cristo, si trasforma in speranza per gli altri, è una forza immensa!”. Mi piace associare queste parole al servizio che ho citato.

La cura della PARROCCHIA. Nel documento avevamo scritto: “Lo stile che vogliamo adottare è quello di un contadino che cura pazientemente la semina senza lasciarsi sopraffare dall’ansia per il frutto”, espressione forse tra le più profetiche. La pazienza ha attraversato tutte le nostre realtà parrocchiali nelle quali si è continuato senza sosta a cercare di riavviare processi, intervenendo tutte le volte che si è reso necessario. I gruppi hanno cercato di riprendere un ritmo regolare, dopo i momenti di lavoro on line. Gli educatori e gli animatori si sono inventati soluzioni sempre creative; anche a livello diocesano i responsabili hanno tentato un sacco di strade diverse e continueranno a tentare, anche se è inutile nascondere che c’è stato un notevole calo di iscritti, in modo particolare nei gruppi adulti. Abbiamo anche diminuito le quote negli scorsi anni e proposto la “tessera sospesa”, per così dire, ma non è servito. La nostra associazione è presente in poche parrocchie e non si riesce a farla decollare in nuove. Sappiamo bene che questa situazione è comune al resto d’Italia e che forse il Covid ha solo evidenziato una crisi dell’associazionismo già presente, ma ciò non toglie che sia motivo di riflessione e di confronto, oltre che di dispiacere. A settembre abbiamo vissuto con la delegazione regionale il convegno “Tra segni e sogni” e ci è stato chiesto un nostro sogno. Abbiamo risposto di riuscire a far in modo che le persone ritrovino la motivazione e la voglia di partecipare, comprendendo nuovamente che ne vale la pena, che non è mai tempo perso, che non si tratta di “sacrifici” ma di cammini condivisi che fanno bene prima di tutto a noi stessi e di conseguenza agli altri. Se vogliamo provare ad essere lievito, prima dobbiamo lasciarci impastare. Da soli non serviamo. Quindi la SPERANZA deve essere sempre la nostra “vitamina”!

Ma il contadino è prima di tutto abituato a vedere i germogli e quindi vediamo gruppi di acrrini che tornano a popolare le giornate diocesane partendo dalle loro parrocchie, giovanissimi che vivono i campi (uno invernale e uno estivo) e le proposte associative così come i giovani, anche se con numeri diversi causati dall’assenza sul territorio per i ben noti spostamenti per motivi di studio. Ci sono parrocchie che offrono percorsi di catechesi utilizzando il cammino

acr. Vediamo le persone di AC presenti in tutti i servizi necessari nelle parrocchie, consci del proprio carisma, cercando di essere tessuto connettivo e costruttivo, anche quando questo non è compreso fino in fondo. Vediamo una realtà di adulti nella fascia più giovane che vive da due anni un percorso diocesano, con partecipanti di diverse parrocchie. Anche se non con le aspettative immaginate, è sempre un germoglio di speranza; non ci nascondiamo: sappiamo che forse la sfida più importante si giocherà proprio sugli adulti. Si è sperimentato molto, ma bisognerà trovare un surplus di fantasia e di affidamento allo Spirito.

Ci sarà ancora da cercare, inventare, studiare, entusiasmare. Ci sarà da migliorare nelle comunicazioni per arrivare sempre di più a tutti. Ci sarà da continuare a camminare con i nostri Sacerdoti in uno spirito sinodale e di confronto. La SPERANZA, quella sostenuta da quel "DUNQUE", che ci fa alzare e muovere, che ci fa tornare verso Gerusalemme di notte per annunciare a tutti che abbiamo incontrato il Risorto e quindi nulla può essere come prima.

Cura dell'ASSOCIAZIONE. Ne ho già parlato attraversando i diversi temi. Vorrei solo ricordare alcuni spunti, dentro l'associazione e fuori.

Uno è stata la beatificazione di **Armida Barelli**. Abbiamo voluto essere in qualche modo presenti con un momento di preghiera, di formazione e di festa. Una presenza importante, una donna forte e fuori dagli schemi del tempo, un riferimento e un esempio per determinazione e forza. Con l'avvio del percorso sinodale, abbiamo intrapreso un cammino con l'Ac di Albenga-Imperia e l'Agesci di zona che sta portando a confronto, reciproca conoscenza, convergenza di percorsi formativi e ringrazio Adriano Tarsi per la sua presenza oggi. Questo è un cantiere che rimane aperto e che porterà altri frutti.

Un altro socio illustre su cui abbiamo voluto puntare la nostra attenzione è stato Rosario Livatino, personalità scomoda per il suo contesto, servitore dello stato, uomo retto e di una fede inattaccabile. In occasione della giornata del ricordo delle vittime innocenti di mafia del 21 marzo 2022 mi è stato chiesto di intervenire ad un convegno in suo onore organizzato dal presidio di Libera del liceo Cassini a lui intitolato per parlare proprio della sua dimensione di uomo di fede e di appartenente all'Ac. Il contesto dei relatori, molto istituzionale, poteva non prevedere questo aspetto per cui sono stata particolarmente contenta di essere stata

coinvolta. È stato questo un segnale della presenza dell'associazione sul territorio.

Anche all'interno della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali (che ringrazio) c'è sempre stata la presenza dell'azione cattolica in un contesto di servizio e di fraterno e mutuo sostegno.

Arrivo all'ultimo periodo. Abbiamo cominciato a maggio, sempre nell'ottica della formazione delle persone, un itinerario assembleare con un incontro on line a cura di tre esperti che ci hanno guidato sui tre filoni che strutturano il documento che abbiamo approvato questa mattina: il camminare insieme, la vita spirituale e il bene comune. Poi ci siamo incontrati per gruppi di lavoro e infine con i coordinatori per arrivare al documento finale.

Si potrebbe obiettare che, in fondo, parliamo sempre delle stesse cose e in parte è proprio così. Ma è pur vero che noi siamo un'associazione di laici che ha un posto definito nella Chiesa, indicato anche da precisi documenti conciliari, e questo siamo chiamati ad essere: persone che imparano a camminare insieme, tra di loro e con i pastori, scegliendo di vivere una dimensione spirituale che è il senso del nostro essere e servire, inserite in un contesto quotidiano, valutando il momento storico presente. Dobbiamo sentirci responsabili anche della dimensione sociale e politica: abbiamo persone che testimoniano come si può vivere attivamente questo servizio con uno stile di coerenza e rispetto.

Siamo arrivati al momento del **GRAZIE**. È una parola che ho detto e scritto tantissime volte in questi anni, sempre convinta del suo significato: la gratitudine per ogni dono ricevuto, dal più semplice sguardo o sorriso, al grande sostegno, dal messaggio alla carezza o all'abbraccio. Tutti regali che hanno segnato il mio personale cammino e che hanno incorniciato l'associazione che mi è stata affidata perché provassi ad accompagnarla per un tratto. Sette anni fa so di aver fatto questo pensiero: "Signore, se questo è il Tuo disegno, spero di essere almeno capace di colorarlo un pochino" e quindi oggi **GRAZIE** ad ognuno per aver colorato con me. E non lo dico per retorica: da ogni acrrino fino al più adulto degli adulti. Da ogni responsabile parrocchiale ad ogni consigliere diocesano, passando per i membri d'equipe, il laboratorio della formazione, gli amministratori, l'incaricato Ave, la presidenza, gli assistenti, la diocesi, la delegazione regionale, il centro nazionale.

Mi prendono sempre un po' in giro su questo, ma sono fermamente convinta che **ABBIAMO CAMMINATO INSIEME!** Non ci sono stati battitori liberi: abbiamo condiviso e lavorato insieme, ognuno secondo le proprie possibilità.

Ora parte un nuovo periodo, una nuova strada che abbiamo cercato di avviare ma che avrà caratteristiche proprie, come è giusto che sia. Abbiamo definito il documento uno spartito e, in quanto tale, ha delle note che lo costituiscono, ma l'interpretazione e l'armonia che ne deriverà sarà assolutamente personale e dettata dallo stile dell'orchestra che lo prenderà a cuore e lo farà proprio. A queste persone auguro un cammino proficuo per loro e per l'associazione. Fatto di incontri e confronti, di voglia di crescere e di arrivare alle mete. Insieme. Mettendoci dentro ogni aspetto della vita perché l'Azione Cattolica non è un "di più": è una scelta che diventa stile, di vita e di relazione. Ce lo diceva in un incontro Matteo Truffelli, il precedente presidente nazionale: "In Ac si acquisiscono competenze che si spendono nella vita di tutti i giorni". Ed è lì che siamo chiamati a spenderci: in quel "tutti i giorni" che ci mette alla prova e in quel "Prendersi cura della vita di tutti" che ci ricorda Giuseppe Notarstefano nel titolo di un suo recente testo.

Abbiamo vissuto l'ultima giornata del triennio intitolata "Sogni di pace" e "La Chiesa che sogniamo" è il titolo del nostro documento che, insieme alle indicazioni nazionali, tratterà il sentiero dei prossimi anni. Riprendo le parole del cardinal Zuppi che abbiamo scelto per invitarvi oggi e che ha usato all'incontro nazionale con le presidenze diocesane: "*... la Chiesa è comunità. Non potrebbe essere altrimenti. La Chiesa che sogniamo è comunità. E questa Chiesa che sogniamo ha bisogno del contributo dell'Ac. Soprattutto in questo periodo difficile di passaggio e di crisi. Un'Ac pronta a mettersi in gioco, come ha sempre fatto nel corso della sua storia.*

Credibili, convincenti, vicini all'Altro, chiunque esso sia..."

Potrà costare un po' di fatica? Forse. Sarà necessario impegno? Sicuramente. Sappiamo di non essere soli perché siamo qui per aver detto un sì e Chi ci chiama sa che possiamo farcela!

Desidero concludere con un'immagine che ho nel cuore: quella del mandorlo, un albero che fiorisce per primo, quando fa ancora freddo, quando la primavera non è ancora esplosa. Questo sia il nostro stile: agire senza far rumore, fiorire senza che quasi intorno nulla si muova, muovendoci nella semplicità del quotidiano, facendo quello

che sappiamo fare e che ci appartiene, come fa il mandorlo, riuscendo ad essere un punto di riferimento e operativi, ma nella comunione tra di noi, nella nostra Chiesa e con il Signore che **qui e in questo tempo** ci ha voluti.

Perché a **questo** siamo chiamati.

Buon lavoro per il prossimo triennio e per tutti gli altri che verranno, sotto la protezione dello sguardo prezioso di Maria, quello sguardo attento che sa scorgere le necessità, come nelle nozze di Cana.

E GRAZIE!

Sanremo, 21 gennaio 2024